

«Stiamo affrontando un vero e proprio sterminio»: il Brasile sta perdendo una generazione di leader indigeni contro Covid-19

Il coronavirus ha investito le tribù, uccidendo gli anziani e infliggendo danni irreparabili alla storia, alla cultura e alla medicina tribali.

Publicato su The Guardian, sabato 21 Giugno 2020

Quando Bep Karoti Xikrin si ammalò di Covid-19, rifiutò di venir ricoverato in ospedale. Il 64enne, capo di un villaggio indigeno di Xikrin, nell'Amazzonia brasiliana, è stato colpito da mal di testa e stanchezza e doveva lottare per respirare. Nonostante ciò, sua figlia Bekuoi Raquel riporta il suo timore dell'ospedalizzazione: Bep Karoti Xikrin aveva paura che se fosse stato ricoverato in ospedale, non sarebbe riuscito tornare.

Invece è morto nel suo villaggio - e con lui, sono andati persi decenni di conoscenza e leadership.

«Aveva così tanto da insegnarci, cose che non abbiamo mai vissuto», ha detto Bekuoi, 21 anni. «Tutti lo ammiravano. Era molto amato.»

Mentre il bilancio complessivo delle vittime da Covid-19 in Brasile supera i 50.000, il virus va diffondendosi nelle le comunità indigene del paese, uccidendo capi, anziani e guaritori tradizionali, generando il timore che paure che, oltre al tributo in termini di vite umane, la pandemia possa infliggere danni irreparabili ai sistemi di conoscenza tribali della storia, della cultura e della medicina naturale.

Il solo popolo di Munduruku ha perso 10 *sábios*, saggi. «Li descriviamo sempre come vere e proprie biblioteche viventi», ha detto Alessandra Munduruku, leader tribale «è stato molto doloroso.»

Tra le vittime, figurano personaggi di spicco come Paulinho Paiakan, un leader di Kayapó che ha combattuto a fianco della rock star Sting contro il progetto della diga di Belo Monte. L'organizzazione indigena Apib ha registrato almeno 332 morti per Covid-19 e 7.208 casi di coronavirus in 110 comunità. «Stiamo affrontando un vero e proprio sterminio», ha dichiarato il suo coordinatore esecutivo, Dinamam Tuxá.

Molti leader indigeni come Tuxá, dichiarano che il governo del presidente di estrema destra Jair Bolsonaro, non sta proteggendo i 900.000 indigeni del paese, molti dei quali vivono in piccole comunità dove spesso dozzine di persone condividono la stessa casa. Tuxá denuncia che l'agenzia brasiliana indigena Funai ha impiegato troppo tempo per inviare kit alimentari di emergenza alle persone isolate nei villaggi, costringendoli a rischiare il contagio viaggiando sino alle città vicine per poter richiedere le risorse emergenziali previste dal governo. Funai dichiara di aver consegnato 82.000 kit alimentari di base e 43.000 kit igienici.

Alcuni leader stanno accusando gli operatori sanitari del governo di essere i vettori del virus. Katia Silene Akrátikatêjê, 51 anni, capo della tribù Gavião nello stato di Pará, sostiene di aver contratto il Covid-19 dopo essere entrata in contatto con i membri di un team sanitario governativo, che ha visitato il loro villaggio per somministrare vaccini antinfluenzali. «Di lì in poi, tutti si sono ammalati da lì in poi», ha detto.